

Collegamento

Vicenza, 30 settembre 2023

Pastorale



SPECIALE CATECHESI

301

ATTI DEL 47° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI



Lo SPECIALE CATECHESI è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.



Un'équipe di persone con sensibilità, esperienze ecclesiali e di lavoro differenti, accompagnerà il cammino in ascolto della Parola, della vita e con un tempo di preghiera, per chi si sente in ricerca della fede. È possibile partecipare all'intero percorso o a singoli appuntamenti (per motivi organizzativi chiediamo di segnalare se si partecipa a tutto il percorso o solo in parte).

DOVE: a Villa S. Carlo – Via S. Carlo, 1 – Costabissara

QUANDO: dalle 20.30 alle 22.00

Venerdì 13 ottobre

Venerdì 20 ottobre

Venerdì 3 novembre

Venerdì 10 novembre

Venerdì 17 novembre

Info e iscrizioni:

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

0444 226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it

Offerta libera di partecipazione per far fronte alle spese di gestione: per chi partecipa all'intero percorso indichiamo la partecipazione alle spese di 30€, per chi vive singoli incontri indichiamo la partecipazione alle spese di 5 o 10 €.



IL VANGELO TRA LE CASE

Sabato 18 novembre
ore 15.00-17.00

Centro diocesano
"A. Onisto"
V.le Rodolfi 14/16 - VI

Info e iscrizioni:
catechesi@diocesi.vicenza.it
0444 226571

L'ascolto della Parola è il cuore del nostro incontro con il Signore e con la comunità cristiana. Ci prepariamo ad accompagnare momenti di ascolto in parrocchia o nelle case a partire dal Vangelo di Marco che ci accompagnerà nelle domeniche del nuovo anno liturgico.

Desideriamo rinnovare esperienze come 'Centri di ascolto della Parola', 'Il Vangelo tra le case?', 'Gruppi di ascolto' a partire da nuove attenzioni dove sono gli adulti a mettersi in ascolto.

DETTO TRA NOI...



A voi catechiste, catechisti, preti, religiose e religiosi, accompagnatori dei percorsi di fede, BUON CAMMINO all'inizio di un nuovo anno pastorale.

Il convegno formativo di metà settembre è stato il momento per sentirci in cammino con l'intera diocesi salendo in preghiera a Monte Berico e per aprire strade di incontro con il Signore Gesù e con la vita quotidiana.

Un grazie speciale a sr. Giancarla e p. Rinaldo e a tutti coloro che, dalla segreteria ai laboratori, hanno collaborato. La partecipazione ai laboratori del pomeriggio è stata sorprendente e di grande passione.

In questo Speciale ritrovate l'intervento del sabato mattina e tanti appuntamenti di formazione che ci aspettano per motivare e arricchire in servizio dell'annuncio nelle comunità cristiane. Invece tutti gli appuntamenti formativi del nuovo anno pastorale li trovate nell'agenda catechistica diocesana [cliccando qui](#)

don Giovanni



ANNUNCIARE TESTIMONIARE VIVERE IL VANGELO

Domenica 18 febbraio 2024 nella chiesa Cattedrale a Vicenza alle ore 18, preghiera del Vespro e rito di Elezione dei catecumeni con il vescovo Giuliano.

Rendiamo grazie al Signore e al servizio generoso di molti laici, preti, religiose e religiosi che in questi 100 anni sono stati e continuano ad essere strumento di annuncio del Vangelo e di incontro con il Signore.

Vogliamo guardare con speranza e nuovo slancio al futuro per continuare a vivere, testimoniare e annunciare la vita buona in Cristo.

ANNUNCIARE GESU' CRISTO

Bussare alla porta della vita.

(sr. Giancarla Barbon e p. Rinaldo Paganelli)



ATTI DEL CONVEGNO

Come annunciare oggi la fede in Gesù in un mondo che sembra sordo e disinteressato? E noi o ci lasciamo prendere dalle fatiche o diciamo che in qualche modo il Signore saprà lui come fare?

Quali strade percorrere? Rifacciamoci alla Parola di Gesù e ai suoi primi discepoli: andate, bussate alle porte delle case, incontrate e annunciate.

A sr. Giancarla e a p. Rinaldo abbiamo chiesto di accompagnarci in questo cammino di crescita personale, come catechisti e accompagnatori nella fede e come comunità di discepoli che ascoltano la sua Parola.

Introduzione

Stiamo sperimentando che il mondo, anche il nostro mondo si è trasformato in “scatole”: la casa, la scuola, l’ospedale, perfino la Chiesa, pensata come “scatola dello spirito” ...

Oggi questo modo di vivere non risponde più alle esigenze umane più profonde. Anche l’esperienza cristiana ed ecclesiale si sta ripensando secondo il vangelo e quindi secondo la riscoperta delle relazioni.

Dentro l’esigenza di uscire dalla prigionia dalle scatole si capisce quale rilevanza abbia la relazione. La catechesi non può avvenire dentro una scatola, in chiesa, seduti su un banco. L’esperienza religiosa deve tornare ad essere emozione, esperienza del corpo, incontro con una comunità che ci ricorda a che cosa siamo chiamati.

La catechesi oggi è invitata ad una profonda conversione e anche noi annunciatori siamo chiamati ad abbandonare le realtà definite, l’impegno della testimonianza dove siamo ancora noi i protagonisti, le tappe prestabilite, ma lasciarci trasformare dalla vita alla cui porta bussiamo e dal vangelo che ci precede sempre. Faremo un percorso in 5 tappe per provare a individuare qualche punto di riferimento che può aiutarci a scorgere delle vie adeguate e percorribili per annunciare oggi.

1. Non si può non annunciare: la necessità dell’annuncio

“Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare” (Mc 3,14)

L’annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: l’incontro con Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati.

Evangelizzare è una passione che coinvolge tutto: la mente, il cuore, le mani, i piedi... tutta la persona è implicata, per questo parliamo di *passione di evangelizzare*. Il Vangelo ci dice che Gesù «ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare» Stare e andare. C’è un aspetto che sembra contraddittorio: li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare. Verrebbe da dire: o l’una o l’altra cosa, o stare o andare. Per Gesù non c’è andare senza stare e non c’è stare senza andare.

- *Non c’è andare senza stare*: prima di inviare i discepoli in missione, Cristo li “chiama a sé”. L’annuncio nasce dall’incontro con il Signore; ogni attività cristiana comincia da lì. Non si impara in un percorso formativo. Incomincia dall’incontro con il Signore.
- *Non c’è stare senza andare*. Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio. Senza missione la relazione con Gesù non cresce.

La motivazione sta in cinque parole di Gesù, che ci fa bene ricordare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8). L’annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, ma lo doniamo nello stesso stile, cioè nella gratuità.



Abbiamo un dono, perciò siamo chiamati a farci dono. L'inviato che porta l'annuncio di Gesù Cristo, lo fa a condizione che metta in gioco la propria vita, il proprio tempo, i propri interessi, la propria carne, in questo modo diventa capace di bussare alle porte della vita. Va comunicato con la vita che Dio è vicino. Dio si è fatto uno di noi, in un viaggio con biglietto soltanto di andata, ha rischiato la propria vita, e questa è Parola di scandalo. È anche vero che la parola, per essere annuncio, deve essere Parola di scandalo.

Ma come portare l'annuncio?

Come comunicare il Vangelo, per aprire strade nei cuori dei nostri contemporanei? ***

Possiamo parlare di Cristo Gesù, perché Egli ha parlato con noi. La prima condizione del parlare è quindi l'ascolto di quanto ha detto lo stesso Gesù. In Gesù di Nazaret noi incontriamo il volto di Dio, che è sceso dal suo cielo per immergersi nel mondo degli uomini, ed insegnare l'«arte di vivere», la strada della felicità e renderci figli amati (cf Ef 1,5; Rm 8,14).

Parlare di Gesù, non di un Gesù astratto, una ipotesi, ma di una presenza concreta, che è entrata nella storia ed è presente nella storia. Il Dio di Gesù Cristo come risposta alla domanda fondamentale del perché e del come vivere. Per questo, si richiede una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, suppone una nostra personale conoscenza di Gesù e una forte passione per il suo progetto di salvezza, senza cedere alla tentazione del successo, ma seguendo il suo metodo che è quello dell'umiltà. È il metodo realizzato nell'Incarnazione nella semplice casa di Nazaret e nella grotta di Betlemme, quello della parabola del granellino di senape. Occorre non temere l'umiltà dei piccoli passi e confidare nel lievito che penetra nella pasta e lentamente la fa crescere (cf Mt 13,33). È lo stile assunto da Paolo. Nella Prima Lettera ai Corinzi scrive: «Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso» (2,1-2). Paolo parla solo con il desiderio di voler predicare quello che è entrato nella sua vita e che è la vera vita. È importante anche per noi far spazio a Gesù Cristo senza paura, nella convinzione profonda che quanto più mettiamo al centro Lui e non noi, tanto più la comunicazione sarà fruttuosa.

Alcune attenzioni concrete per noi catechisti

- Stare: tempi di intima comunione con il Signore, entrare in relazione con Lui, con la sua Vita, sentire che è il centro della nostra esistenza.
- Andare: non chiudersi nell'intima scelta di ciò che mi fa star bene, ma osare la strada, il lasciare il Signore per stare in Lui altrove.
- Mettersi in gioco: sporcarsi le mani, rischiare senza paura, proporre ciò che ha appassionato la nostra vita senza attendere risultati, gratis.
- Vivere di vangelo: incontrare Gesù, bella notizia per ogni uomo e donna, vivere in "ascolto"
- Vivere come il vangelo: entrare nella logica del piccolo, del non rilevante, non quantificabile, abbandonando il contarci e il contare.



2. Essere come Gesù: un po' soli e attraenti

Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». (Gv 8,29)

I Vangeli descrivono Gesù come il più legato al Padre e al mondo e, proprio per questo, il più solo. Ma a differenza dell'isolato che non vuole aver bisogno di niente e di nessuno, il solo è colui che accoglie la separazione e l'alterità tra sé e le condizioni di possibilità della propria vita, riconoscendole in tal modo come gratuite, non dovute, L'isolato teme il bisogno. Il solo legge il legame, l'unità e la differenza, che il bisogno testimonia.

La solitudine è l'esperienza affettiva della singolarità e irripetibilità con cui si cresce, per questo chi matura un cammino di fede ha il compito di scoprire l'unicità con la quale il Padre lo ha pensato e voluto, fuggendo da qualsiasi produzione in serie.

L'annunciatore che accoglie il Vangelo del bisogno e della solitudine è appassionato dei "pezzi unici" che la mano artistica del Padre ha plasmato. Ogni azione è motivata dalla passione per la salvaguardia e la difesa dell'opera d'arte irripetibile, insostituibile e inestimabile che ogni persona è. Sarà allora possibile avere lo sguardo di Gesù, nel suo sguardo, il bisogno stesso diventa Vangelo, buona notizia che attesta nella carne il mistero della Sua singolarissima nascita dal Padre e, in essa, il mistero di ogni nascita.

La comunità cristiana può diventare così una comunità capace di accompagnare l'attraversamento e la crescita di ogni persona che bussava alla porta della vita e ospita la realtà del proprio legame e della propria solitudine. Si genera così una comunità che è segno della Chiesa, che non cresce per proselitismo ma per attrazione (EG 14). Annunciare la gioia, non la paura. La gioia non è allegrezza da esibire, né superficialità, senso di superiorità, sarcasmo, e nemmeno cinismo, ma profondità, leggerezza e umiltà. Annunciare è la novità che si matura nell'ascolto. E il *kerygma* ci restituisce la dinamica complessiva dell'annuncio: il Verbo incarnato (che dà attenzione alla concretezza delle situazioni reali delle persone con le quali Gesù ha comunicato mediante una parola semplice, diretta, chiara, carica di verità), Gesù che è morto (e che muore nelle difficoltà, nei fallimenti, nella sofferenza e nell'esperienza della morte che ognuno di noi può aver fatto), Gesù che è risorto (perché la morte offerta per amore non è l'ultima parola, perché quello che all'uomo sembra impossibile e assurdo non è impossibile a Dio, perché si possa sperimentare la salvezza e la gioia di una esistenza trasfigurata, carica di prospettive e capace di sperare).

Alcune attenzioni concrete per noi catechisti

- Legati e soli per accogliere il dono: noi uomini e donne legati al Padre, ma liberi e aperti ad accogliere nella solitudine il dono che non è dovuto, ma è gratuito e inaspettato.
- Appassionati delle opere d'arte: non fare una catechesi in serie, fotocopiata, ma un annuncio unico disegnato e ritagliato sulla originalità di ogni tempo, per ogni tipo di persona e famiglia.
- Con lo stesso sguardo di Gesù: uno sguardo che vede oltre i limiti e le fatiche, che sa scorgere l'immagine divina in ogni persona.
- Attraenti: perché la nostra tristezza si è tramutata in danza, perché facciamo trasparire la bellezza di Colui che abbiamo incontrato e non l'impegno della "testimonianza" che per dovere viviamo.
- Che mettono al centro il Kerigma: annunciamo ogni inizio in Gesù, ogni morte e fallimento, ogni fragilità e ogni trasfigurazione e speranza possibili in Lui.

3. Il senso dei sensi, il contatto di Gesù

La ricerca del senso della vita attraversa da sempre ogni donna e ogni uomo, ma non può essere posta senza la questione dei sensi, perché non si dà senso senza sensi. Dio stesso, ci racconta l'Esodo vede, ode, osserva, e agisce. Il Dio liberatore e creatore vede e ode.

Gesù, il Dio con noi, dà valore ai sensi e annuncia la salvezza perché riplasma il corpo chiuso, e insensibile dell'uomo secondo l'"Immagine di Dio". In questo riassetto dei sensi, perfino la posizione singolare dei Discepoli è motivata. A loro, infatti, è sì concesso di conoscere il mistero del Regno dei cieli (Mt 13,11), e ciò equivale ad avere «occhi che vedono» e «orecchi che ascoltano» (Mt 13,6). Le scene che Gesù vede e che educa a vedere – «Guardate gli uccelli del cielo...» (Mt 6,26) – non sono, artifici funzionali alla rivelazione del Regno, ma piuttosto rivelazione stessa del Regno. Essa è colta da chi ha i sensi ben attenti e il tatto così delicato, da vivere in costante contatto con il Suo mondo, in modo da intuirne il senso, anche quando esso è nascosto dall'irrilevanza sociale dei piccoli, dalla sofferenza della malattia e persino dall'intoccabilità legalmente sancita di un malato di lebbra.

Gesù fa contatto con tutta la nostra umanità.

Lo sguardo può farsi assente e le palpebre abbassarsi, ma la pelle è incapace di chiudersi. Essa è il luogo di continuo scambio con il mondo verso cui è sempre esposta e per questo più vulnerabile al tocco e all'urto del mondo. Il tatto può sembrare un senso più povero e meno preciso, eppure esso può essere considerato il senso pieno per eccellenza, ciò che è più diretto e reale si dice tangibile. Dio si è fatto toccabile in Gesù e noi siamo toccati da Lui.

Gesù mai si è sottratto al contatto, si è esposto anche alla impurità culturale. Gesù "solleva" e "prende per mano" (Mc 1,31;5,41), "tocca" un malato (Mc 1,41), o una bara (cfr. Lc 7,14), "impone le mani" (Lc 4,40), mette le dita negli orecchi e tocca la lingua di un sordomuto (cfr. Mc 7,33), fa del fango e lo spalma sugli occhi di un cieco (Gv 9,6).

Il tatto di Gesù non si mostra solo attraverso le guarigioni o le risurrezioni; egli infatti "accarezza" e "abbraccia" i bambini (Mc 10,13-16). Inoltre le Sue mani, "aprono" e "arrotolano" un volume (Lc 4,17.20), "prendono" pani e pesci, "spezzano" il pane (Mc 6,41), scrivono per terra (Gv 8,6), si tendono ad afferrare Pietro che sta per affogare (Mt 14,31), lavano i piedi ai Discepoli (Gv 13,3-9). Il tatto è sempre un con-tatto, azione condivisa e reciproca perché si è toccati da ciò che si tocca. I Vangeli non mancano di evidenziare anche questo aspetto, mostrando come Gesù tocchi e sia toccato.

Come ogni bambino appena nato, anche il Signore è stato toccato dai primi vestiti con cui è stato “avvolto” (Lc 2,7); ha toccato il giaciglio in cui è stato “deposto” perché dormisse (Lc 2,7); è stato “portato” dai genitori (Lc 2,27) e “preso tra le braccia” di un anziano (Lc 2,28). Da adulto, la folla Gli si stringe attorno in maniera così pressante da “schiacciarlo” (Lc 8,45) e da suscitare lo stupore dei Suoi Discepoli, quando Egli chiede “Chi mi ha toccato il mantello?”. La gente Gli si getta addosso per toccarlo; tant’è che Egli chiede una barca per distanziarsi un po’ dalla riva del lago di Galilea e così evitare di essere “schiacciato” (cfr. Mc 3,7-10). I piedi di Gesù sono toccati dalle mani, dalla bocca, dai capelli, dalle lacrime di una donna peccatrice e dal profumo con cui ella li cosparge (Lc 7,36-50). Un’altra donna, Maria di Betania, tocca i piedi del Signore con le mani, i capelli e il profumo. Anche in questo caso, uno dei presenti si oppone al gesto (Gv 12,1-8). Nella notte in cui fu tradito, il Discepolo “che Gesù amava”, con gesto di grande confidenza, appoggia la testa sul petto del Maestro (cfr. Gv 13,25).

Il corpo di Gesù è stato toccato anche con gesti ambigui e violenti: il bacio ricevuto da Giuda (cfr. Mc 14,45), l’arresto, le percosse, gli sputi, la corona di spine, la spoliatura, i chiodi, il patibolo (cfr. Mc 14,46-15,37).

Da risorto Gesù, in modo alquanto esplicito, dice a Maria: “Non mi toccare” e invita Tommaso a mettere il dito e la mano nelle Sue ferite. “Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che io ho” (Lc 24,39).

Il tatto di Cristo Gesù rivela il mondo come realtà degna di essere presa, abbracciata, accarezzata, ma anche bisognosa di essere scossa, guarita, lavata, risuscitata. In qualsiasi caso esso lo rivela come realtà a cui Cristo Gesù si lega. Il mistero del mondo è “toccante”. Durante la Sua vita terrena, il Figlio di Dio è stato sempre in con-tatto con il mondo. I suoi sensi dicono che Egli è Colui che si lega al mondo e si lascia descrivere dalla rischiosa reciprocità di questo legame. L’azione di Cristo Gesù cancella così, una volta per tutte, la pregiudiziale idea dell’assolutezza di Dio, come sciolto, slegato. La sensibilità di Gesù evangelizza i sensi e rivela il legame del Figlio con il Padre e con il mondo.

Il nostro cuore è portato spesso a separarsi dall’ambiente, dalla stagione ecclesiale e sociale in cui lo Spirito ci ha posti, spingendoci verso paradisi fatti di passato idealizzato, o di futuro a tal punto fantastico da essere irreali.

Alcune attenzioni concrete per noi catechisti

- Presentare un Dio che vede, ascolta ed è coinvolto nella nostra storia.
- A partire dal vangelo di Gesù che tocca la nostra vita ed è toccato da tutta l’umanità, far incontrare una proposta “toccante”.
- Lavorare sui cinque sensi scoperti come porta per l’incontro con Dio e come vie di accesso per costruire un’esperienza spirituale e di fede.
- Valorizzare in ogni azione catechistica tutta la nostra umanità, lasciando spazio ai linguaggi più profondi del nostro essere quali quelli simbolici ed espressivi che aprono al “mistero” e all’“oltre”.
- Recuperare l’esperienza cristiana che nella liturgia con i segni, i simboli e i riti da sempre favorisce il “contatto” con il mondo divino.

4. I «contenuti» e gli atteggiamenti che emergono

Dall’incontro con Gesù, con il suo modo di toccare la vita, con il suo essere legato al Padre e a ogni persona per noi evangelizzatori deriva una rinnovata catechesi.

I contenuti della catechesi sono sempre gli stessi, ma si rinnovano nella sempre maggior consapevolezza del dono della vita divina nelle sue tre dimensioni di fede, speranza e carità.

- Una rinnovata catechesi della fede nella salvezza. Questa salvezza messianica ha una storia e un futuro, ed è insieme un dono di Dio e un compito degli uomini. Dono di Dio, che in Gesù Cristo, ci ha aperto un futuro nuovo e dal quale Egli cammina verso di noi chiamandoci all’amore. In questo cammino dal futuro al presente Egli non tanto risponde alle aspirazioni dell’uomo riempiendo i suoi vuoti, quanto piuttosto suscita e rivela all’uomo le esigenze e le possibilità che ha in sé per creare liberamente questo futuro-avvenire. E, come in Gesù Cristo, la salvezza degli uomini e della storia raggiungerà la sua pienezza nella dialettica morte-risurrezione.

- Una rinnovata catechesi della carità partendo dal riconoscimento che il soggetto di ogni valore è l'uomo concreto, indivisibile, il quale, se credente, assume l'amore e la prassi attraversando anche i conflitti per assumere i principi e le modalità etiche della vita.
- Una rinnovata catechesi della speranza in cui si saldi, in unità il rapporto tra realtà ultime e storia. Come uomini siamo quelli che già sono stati chiamati da Lui che è venuto, ma siamo nello stesso tempo coloro che Lui continuamente chiama, perché Egli deve ancora ritornare nell'Ultimo Giorno. La speranza, perciò, mentre ci fa essere già del Cristo che è venuto, ci rivela che non lo siamo ancora, perché in continua ricerca di Lui, che deve tornare. Sospesi tra il «già» e il «non ancora», ricalchiamo le orme di Dio che dal futuro si avvicina a noi, ma siamo tuttavia sempre noi gli agenti della storia. ***

Da questi contenuti che si innestano nella vita emergono gli «atteggiamenti».

Se la fede non si attualizza in precisi atteggiamenti può cadere nel vuoto verbalismo. A modo di esempio e di modello, e senza avere la presunzione che si tratti di una elencazione unica ed univoca, si può tentare una descrizione di alcuni atteggiamenti cristiani che si possono assumere, partendo dalle situazioni esistenziali provocate dai contenuti di salvezza, di carità e di speranza:

- * di fronte ad ogni persona: avere una grandissima stima della vocazione a cui Dio ci chiama ed assumere la volontà di promozione umana nella fraternità;
- * di fronte alla vita: avere coscienza della vita come dono da trafficare per un progetto di liberazione di tutto l'uomo in tutti gli uomini;
- * di fronte alla storia: avere coscienza di essere stati scelti da Dio, perché la creazione abbia la sua riuscita come grandioso progetto di unificazione dell'umanità;
- * di fronte alla sofferenza e alla morte: assumere la dinamica della legge pasquale e la fiducia nella vittoria finale del bene sul male;
- di fronte all'avvenire: entrare nel vivo della speranza cristiana per realizzare le promesse di Dio ed assumere l'impegno di collaborazione con gli uomini di buona volontà nella costruzione della storia;
- * di fronte al creato: intensificare il rispetto per tutte le realtà che rendono positivo il vivere;
- * di fronte ai beni terreni: avere un'anima di povero per diventare libero e mettersi così al servizio della liberazione altrui;
- * di fronte alla Chiesa: avvertire il senso di appartenenza e la volontà di partecipazione responsabile alla sua missione profetica nel mondo;
- * di fronte a Dio: vivere nello spirito di figli e assumere la mentalità che credere in Dio non significa avere il privilegio di salvarsi, ma soltanto il dovere di testimoniare al mondo che Dio vuol salvare tutti, vuol liberare tutti.

Proprio perché la catechesi è mediazione è innesto tra la Parola di Dio e ogni persona in vista della fede, non si tratta più di trasmettere una «dottrina», ma di educare ad un significato, ad un senso, ad una consapevolezza. Tutti i soggetti diventano consapevoli, secondo la fede, della realtà in cui si trovano. L'esigenza di un metodo nella catechesi, discende proprio da un'antropologia ispirata dall'incarnazione, intendendo per incarnazione sia il mistero di Cristo e sia il mistero dell'uomo.

Alcune attenzioni concrete per noi catechisti

- Una catechesi che presenti un annuncio che tocca il dinamismo della persona umana nella sua dimensione razionale, affettiva ed operativa in cui s'inserisce la vita divina: fede, speranza e carità.
- Una catechesi che favorisce una presa di posizione di fronte a tutto ciò che la vita presenta
- Una catechesi che aiuti a collegare fede e vita, Parola e parole.
- Una catechesi che sia umile e rispettosa di ciò che già c'è di quella presenza che c'è già nella vita delle persone e che ci precede.
- Una catechesi che utilizzi il metodo di Dio, che sappia incarnarsi, stare nelle pieghe della vita umana per rendere consapevoli che niente è escluso dalla cura e presenza di Dio.



5. Una catechesi creativa per l'oggi

Ogni metodo, per la catechesi di qualsiasi età, deve muoversi in direzione di una pedagogia non tanto trasmissiva ed assimilativa, ma di una pedagogia che educi alla creatività come è il modo di educare di Dio. Non dobbiamo accontentarci di domandare alle persone di applicare il messaggio evangelico, ma di re-interpretarlo secondo la loro condizione e situazione per la ricchezza profetica di tutta la comunità ecclesiale. Si tratta di permettere ai soggetti di "inventare" il modo in cui la loro vita cristiana, la testimonianza della loro fede e le loro parole possano dare un senso ad ogni situazione umana e attraverso questa far nascere la Chiesa. Nell'annuncio si è accentuata eccessivamente l'idea di un Dio che mai abbandona. Da una parte copre ogni limite e non ti fa mai sentire la mancanza: non ti fa sentire abbandonato. D'altro canto è pur vero che crediamo in uno che ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34). La Bibbia è piena di persone che si lamentano di essere state abbandonate da Dio. Nella catechesi presentiamo un Dio che non abbandona mai: ma questo non è vero. Dio non tradisce, ma di fatto abbandona e lascia. Nelle Sacre Scritture c'è un formidabile senso di abbandono che regna nel cuore di ogni persona. Se non ci sentissimo abbandonati non faremmo nemmeno un peccato. I peccati sono la risposta maldestra al nostro senso di abbandono. Di fatto, Dio c'è e non c'è: non tradisce, ma lascia. E quando Dio lascia si crea il senso di abbandono, di paura, di tristezza, di angoscia. Certo Dio è il consolatore: «Come una madre consola un figlio, io vi consolerò» (Is 66,13). Isaia spiega che per consolare il figlio la madre lo porta al seno: ma non lo tiene sempre al seno, lo stacca. Così facendo, avvia piano piano il processo di separazione, che è lo svezzamento. Dio fa così: la sua consolazione non consiste nel tenerci sempre attaccati a sé. Come un bravo papà e una brava mamma stanno sempre nelle vicinanze, ma non stanno attaccati. Il regno di Dio è nelle vicinanze. Ma senza questo vuoto che Dio fa provare come bambini mai lasciati soli non impareremo a giocare la vita che Lui ci ha dato. Abbiamo bisogno oggi di una generazione cristiana capace di reggere i vuoti. Senza questi vuoti non ci sarebbe la forza più rara, che è la speranza che nasce sempre dal vuoto. La speranza è la capacità di sentire una presenza anche nel vuoto, anche quando non c'è niente da vedere. Proprio come l'olfatto suscitato da quel profumo, che ci è stato dato il giorno del nostro battesimo, ora non si vede, ma è presente.

Allora, non solo nozioni

La catechesi non può quindi accontentarsi di ripetere alcune nozioni basilari della fede: dovrà avere il coraggio di andare più a fondo, là dove il credente è sé stesso. Si tratta di un impegno tipico della migliore tradizione pedagogica e spirituale cristiana. Indubbiamente ci sono distanze da colmare, esiste una domanda di senso sbiadita. Una comunità mediamente vecchia nel suo personale religioso, per certi versi un po' ancorata a visioni rigide, può avere difficoltà a sintonizzarsi e a far sì che «tutti imparino a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro» (Es 3,5). Non ci si può nascondere che c'è un'area di formatori e di catechisti un po' anonimi, che non staccano la spina del rapporto con la Chiesa, ma sopravvivono grazie a un'eredità sempre meno spendibile. Occorre prendere consapevolezza che l'infinito è nel finito, la memoria di Dio è presente in ogni creatura. Per l'oggi viene un invito a celebrare e a vivere i sacramenti come un principio di riorganizzazione del cristianesimo intorno alla vita quotidiana, intorno ai legami, agli affetti, alle speranze e alle disperazioni degli uomini e delle donne. Siamo chiamati a restituire dignità ai legami della vita quotidiana, che è stata l'energia propulsiva del cristianesimo. Se recuperiamo i legami, il cristianesimo rinascerà, se cerchiamo solo soluzioni istituzionali, si perderà. Lasciamo che il mondo bussì alla porta. Rompiamo le "scatole" in cui ci siamo identificati, protetti, rifugiati per percorrere le strade della vita, per scoprire il vangelo che arriva oltre e raggiunge tutti.

Alcune attenzioni concrete per noi catechisti

- Proporre la storia della salvezza come esperienza di incontro con il Dio che ci rende "adulti" e ci lascia camminare da soli.
- Vivere l'azione catechistica come spazio di evangelizzazione reciproca.
- Valorizzare la vita quotidiana come spazio della salvezza, intorno ad essa si può ripensare la nostra proposta di catechesi.
- Abbandonare le nostalgie, i ritorni indietro, i rimpianti... perché il cambiamento che sperimentiamo dà linfa nuova alla nostra proposta è opportunità per il vangelo di Gesù.
- Recuperiamo i legami nella nostra azione catechistica, con tutti i soggetti, con ogni realtà che entra in contatto con la proposta.

Conclusione

Uscire dalle scatole e stare sulle strade: invito a percorrere le strade della vita e a bussare alle porte dell'esistenza (gesto simbolico: calpestare le scatole che diventano percorso, strada...).

Sr. Giancarla Barbon – padre Rinaldo Paganelli



POSSO PARLARTI DI GESU'

Per chi non ha mai sentito parlare d. Manuel Belli, è il giovane prete di Bergamo, che nel periodo della pandemia, attraverso i social e il suo canale youtube "Scherzi da prete" si è messo in gioco e ci ha messo la faccia con questo mezzo di comunicazione per produrre contenuti di argomento teologico. Le restrizioni legate all'epidemia in quei mesi lo hanno liberato dai molti impegni che di solito lo chiamavano a tenere conferenze e incontri, così ha deciso di non fermarsi ma cercare nuove strade per portare avanti il compito di formazione da insegnante e di sacerdote.

Ho avuto modo di conoscerlo di persona andando, con mio marito, in pellegrinaggio in Terra Santa nelle prime settimane di luglio. Una persona semplice così come lo si vede nei video, con le sue battute sempre pronte e ironiche, una meravigliosa guida non solo spirituale ma anche storica e archeologica. Per d. Manuel, nonostante la sua giovane età, è stato il cinquantesimo viaggio in questa Terra che, per noi cristiani, sono i luoghi dove si svolsero i principali fatti dell'Antico e Nuovo Testamento, i luoghi in cui la Salvezza si è manifestata e la "buona notizia" è stata annunciata per la prima volta.

Ma veniamo al libro che si può acquistare solo su Amazon. "Posso parlarti di Gesù?" Già il titolo ci dice che se uno vuole, in piena libertà, può lasciarsi "raccontare" e nello stesso tempo confrontare la propria vita con la figura dell'uomo di Nazaret che ci aiuta a comprendere la misericordia e l'amore infinito del Padre. Chi è, quindi, il Gesù che ci racconta d. Manuel?

È il Gesù che dà coerenza all'esistenza di ogni cristiano, quello che parla di compimento, felicità, libertà e di desideri; è il Gesù che sceglie la croce perché è l'estremo atto d'amore e ci manifesta il volto di un Dio affidabile sempre. È il Gesù che, nel discorso delle Beatitudini, non ci chiede di rinunciare alla nostra umanità, ma di viverla nella sua più consistente autenticità; è il Gesù che chiama gli apostoli non per la loro vita perfetta ma per il cuore disponibile e libero tanto da accettare una sfida e capace di

riconoscere l'amore. È il Gesù che come misura usa l'abbondanza (la parabola del seminatore) e non si scoraggia se la sua Parola non sempre viene ascoltata, lui continua ad amare, parla del Padre e della sua misericordia e si prende cura delle ferite dell'umanità; è il Gesù che non si compromette e non bada a spese quando si mette in cerca dell'uomo peccatore (l'incontro con la Samaritana, con Zaccheo, con Levi, la parabola della pecorella smarrita). È il Gesù che invita a costruire una relazione perché ci ama così come siamo e ci dice di non nasconderci ma di lasciarci trasformare, convertire e accogliere perché l'amore trasforma e se ci affidiamo a lui saremo persone nuove, migliori e salvati; è il Gesù che ci dice che il peccato è la patina oscura che intacca il cuore dell'uomo, che fa perdere la speranza e rende triste il futuro. E' il Gesù che non abolisce le differenze ma le mette in comunione perché sono ricchezze da cui si può sempre imparare mettendosi nei panni dell'altro, che pensa e vede gli altri diversamente, che è contento per la gioia altrui e non come noi che, a volte, crediamo che ci sia stato tolto qualcosa, che possiamo avere ragione se qualcuno ha torto, che siamo belli solo se c'è qualcuno di brutto, che siamo giusti solo se c'è qualcuno di sbagliato, che siamo comunità se escludiamo qualcuno che non ci piace. È il Gesù che è empatico, che trova sempre il modo di argomentare, che accetta di trovare quello che c'è in comune, che non esclude l'altro dal dialogo; è il Gesù che ci insegna a pregare come modo di vivere per quell'incontro con il Padre che nel silenzio parla e che desidera essere invocato da noi che siamo suoi figli.

Possiamo dire che si sente amico non chi si incontra di sfuggita, ma chi si ferma con noi e vuole donarci un po' del suo tempo, della sua vita, di ciò che ha di più caro e questo è Gesù, profondamente vicino, ma anche diverso; compagno di strada e insieme punto di arrivo verso il quale siamo tutti incamminati. Possiamo comprendere quanto l'uomo Gesù sia la sorgente che ci rende possibile di essere fratelli minori di questo fratello maggiore e come conclude d. Manuel: *"Dio si è dichiarato, e ti ama. Si può rimanere indifferenti?"*



CHIESA SINODALE, CHIESA MATURA

Il cammino sinodale delle Chiese, dopo la prima fase, quella *narrativa*, costituita da un biennio in cui è stato dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori entra, in questo anno pastorale, nella seconda fase, **denominata sapienziale** in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio.

Luciano Manicardi (Campagnola Emilia 1957), biblista, priore di Bose dal 2017 al 2022, collabora a varie riviste di argomento biblico e spirituale e in questo fascicoletto, ci aiuta nel far comprendere che la sinodalità è un cammino di conversione che è un po' difficile perché non siamo abituati a praticarla, non siamo abituati a fare comunione. Deve emergere quella forza per uscire dall'individualismo che porta a forme di egocentrismo, discriminazione, esclusione, clericalismo, centralismo, emarginazione e i famosi scarti all'interno della Chiesa stessa e passare al NOI per collaborare, lavorare insieme, agire, muoverci e capire le conseguenze che possono avere le nostre parole e le nostre azioni sugli altri, tenendo conto che ognuno di noi e tutti siamo persone con un nome, un volto e una storia. Risulta importante *imparare l'arte di ascoltare e parlare lasciandoci plasmare dallo Spirito Santo*.

La sinodalità è *"lo stile peculiare che qualifica la vita*

e la missione della Chiesa, esprimendone la natura come il camminare insieme e il riunirsi in assemblea del popolo di Dio convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo": comunione, fraternità, consultazione, dialogo, condivisione, consenso, in forza del Sacramento del Battesimo ricevuto e della consapevolezza che tutti hanno dei carismi, "è la forma propria della vita della Chiesa di Dio".

Se riuscissimo a fare tutto come ci dice sempre Papa Francesco, con **paressia**, (verità nella carità) potremmo essere **persone cristiane mature** riconoscendo la Chiesa unita come un dono da accogliere e un compito da realizzare dove l'osservazione e l'esperienza di tutti portano ad un discernimento comunitario. Una Chiesa dove le persone contano più delle strutture, con comunità mature non definite come comunità efficienti e organizzate ma dove l'altro è riconosciuto come persona.

Le comunità mature sono quelle in cui i diversi gruppi non gareggiano tra loro, non entrano in concorrenza, non fanno paragoni, non agiscono da soli ma **insieme e accanto**, riconoscendo le priorità e organizzando le attività intorno a ciò che è veramente essenziale e vitale: la Parola di Dio e la vita spirituale che da essa sgorga. Essere persone capaci di mettersi a servizio verso gli altri senza essere solo destinatari dei servizi di altri è indice di maturità e questo porta a rendersi corresponsabili evitando il clericalismo e la pigrizia della delega e della deresponsabilità'.

Tutto fatto con gratuità e amore perché ogni gesto e ogni parola del credente possono edificare una comunità matura.

La preghiera del Sinodo aiuti la Chiesa tutta ad essere Chiesa sinodale, Chiesa matura.

(Ornella Ferrando)

“VORREI DIVENTARE CRISTIANO ...”

ACCOGLIERE LA DOMANDA PER IL CATECUMENATO DI GIOVANI E ADULTI

Cosa devo fare per diventare cristiano, per ricevere il Battesimo?”

Non è una domanda abituale, ma sempre più giunge anche nelle nostre parrocchie e canoniche.

Il catecumenato degli adulti non è “un affare privato” di un singolo, ma un percorso della Chiesa vicentina che avviene in parrocchia e nell’unità pastorale.

Per questo, prima di fissare con gli interessati i tempi e le modalità concrete del percorso, è necessario **contattare il Servizio diocesano per il Catecumenato** per accompagnare coloro che chiedono i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana dopo i 14 anni.

Quali attenzioni concrete possiamo avere per accogliere questa domanda?

- ◆ Mettersi in contatto con il *Servizio diocesano per il Catecumenato* per avere le informazioni necessarie.
- ◆ Incontrare chi chiede il catecumenato e verificare insieme le motivazioni che portano a chiedere di diventare cristiani.
- ◆ Coinvolgere coloro che accompagneranno la formazione come espressione della comunità cristiana.
- ◆ Far compilare con attenzione la “*Scheda personale del candidato/a al catecumenato*” per raccogliere i dati e i recapiti.
- ◆ Far capire che siamo più interessati al cammino di fede che alla data della celebrazione. Il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia per adulti che scelgono la fede sono ciò che ispira l’iniziazione cristiana dei ragazzi: non ha senso affrettare il cammino o sentirlo come “qualcosa in più da fare”.

INCONTRO DEI CATECUMENI

CHE INIZIANO IL CAMMINO VERSO LA CELEBRAZIONE NELLA PASQUA 2025.

Data: **Domenica 3 dicembre 2023**

Sede: Villa S. Carlo, Via S. Carlo 1, Costabissara (VI)

Orario: 15.00-17.00

Info: Servizio per il catecumenato – 0444 226571

catecumenato@diocesi.vicenza.it

RAGAZZI E RAGAZZE CHE CHIEDONO IL BATTESIMO (CATECUMENATO 7-14 ANNI)

Contattare l’ufficio per l’evangelizzazione e la catechesi per indicazioni formative e celebrative.

INFORMAZIONI
E
ISCRIZIONI

Ufficio per l’evangelizzazione e catechesi 0444226571 catechesi@diocesi.vicenza.it
<https://www.diocesivicenza.it/curia/annuncio/servizio-diocesano-per-il-catecumenato/>

VORREI RICEVERE IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Confermazione giovani e adulti

Per giovani e adulti che chiedono di celebrare il sacramento della Confermazione (a volte anche l'Eucaristia), si suggerisce di valutare se in unità pastorale o in vicariato ci sia un numero significativo di richieste per formare un gruppo significativo.

***Le celebrazioni della Confermazione per giovani e adulti
saranno presiedute dal vescovo Giuliano in Cattedrale:***

sabato 18 novembre alle ore 19 e domenica di Pentecoste 19 maggio 2024 alle ore 10.30.

I documenti da consegnare in Cancelleria sono disponibili sul sito diocesano. Il servizio diocesano per il catecumenato e l'ufficio per l'evangelizzazione e per la catechesi possono fornire materiali e indicazioni per la formazione.

Qualora non sia possibile formare un gruppo significativo di giovani e adulti in unità pastorale o in vicariato, a livello diocesano vengono offerti due percorsi formativi:

- ✦ **“Al pozzo della Parola”** a Villa S. Carlo ore 20.30-22.00 – percorso per chi è in ricerca e per approfondire la fede. Venerdì 13 - 20 ottobre / 3 - 10 - 17 novembre. Iscrizione entro venerdì 6 ottobre.
- ✦ **“Vorrei ricevere il dono dello Spirito Santo”**, a Villa S. Carlo ore 20.30-22.00, venerdì di marzo-aprile. Iscrizione entro venerdì 1 marzo 2024, le date verranno indicate prossimamente.



AVVENTO 2023

La **PRENOTAZIONE** del
SUSSIDIO PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA
NEL TEMPO DI AVVENTO

dovrà pervenire entro **venerdì 20 ottobre p.v.**
all'Uff. per il coord. della pastorale
pastorale@diocesi.vicenza.it oppure 0444 226556

[clicca qui per leggere la presentazione del sussidio](#)



BIBBIA

news

DONNE
PAROLA di Dio
SEGNI del tempi

leggere insieme la Scrittura e il mondo che abitiamo

Il dramma ecologico:

dal grido della terra una sfida di speranza

giovedì 5
ottobre 2023

***Dai diritti umani ai diritti dell'intera creazione:
l'essere umano da detronizzare?***

"Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei così intelligente!" (Gb 38,4)

giovedì 12
ottobre 2023

***Tra denuncia e presa a carico: una sapienza
ecologica dalle giovani generazioni?***

"Quando disponevo le fondamenta della terra, ero con lui come artefice" (Pr 8,29-30)

giovedì 19
ottobre 2023

***L'imperativo di produrre e consumare: crescita
felice per alcuni e decrescita infelice per altri?***

"Non preoccupatevi della vostra vita, di quello che mangerete o berrete" (Mt 6,25)

accompagnati da

Donatella Mottin e i giornalisti de La Voce dei Berici

direttrice CDS Presenza Donna

Lorenza Zago, Andrea Frison, Marta Randon

modera don Dario Vivian

20.30-22.00 | Centro Culturale San Paolo (viale Ferrarin 30, VICENZA)



www.presdonna.it
info@presdonna.it

laVoce

Centro Culturale
San Paolo
adv

8x
mille

Per informazioni e descrizione degli appuntamenti [clicca qui](#)



Domenica 8 ottobre

Riprendono gli appuntamenti della rassegna "Famiglie al Museo" immersi, per l'occasione, nella splendida cornice del brolo del Palazzo Vescovile.

DOMENICA 10 SETTEMBRE alle ore 10, in collaborazione con Non ho l'età - Mercato Antiquariato Collezionismo & Vintage, il Museo Diocesano propone una mattinata per lasciarsi trasportare dall'immaginazione.

Due indomiti "Aggiustafiabe" ci faranno scoprire alcune delle più celebri fiabe... ma attenzione saranno scherzosamente "aggiustate" attraverso piccoli spiazzanti ribaltamenti di ruolo. Ad esempio, perché deve essere il principe a corteggiare la principessa? E Cappuccetto Rosso, potrebbe essere cintura nera di judo?

Seguirà la merenda (gentilmente offerta da CENTRALE DEL LATTE di Vicenza) e il "GIRALIBRI al Museo", nel quale i bambini potranno scambiarsi i libri già letti portati da casa, così da dare loro un altro "giro di vita".

Domenica 10 settembre ore 10 al Museo Diocesano

Ingresso: € 2 (adulti) e € 1 (bambini)

Attività per famiglie SU PRENOTAZIONE:

0444226400 - museo@diocesi.vicenza.it

Giornata del **MINISTRANTE**

Incontri zionali



SEI INVITATO
INSIEME AGLI ALTRI
MINISTRANTI DELLA TUA ZONA PER
UN MOMENTO DI **GIOCO** E DI ALLEGRIA.
CONCLUDEREMO CON LA **MESSA** DURANTE LA QUALE
VERRÀ DATO IL **"MANDATO DEL MINISTRANTE"**
DA UN DELEGATO DEL VESCOVO GIULIANO

sab. 4/11

ore 17:00 - MESSA ore 19.00
CENTRO PARROCCHIALE "LA FATTORIA"
PARROCCHIA SS. TRINITÀ DI SCHIO

Per i vicariati: SCHIO, ARSIERO,
CASTELNUOVO, MALO

dom. 29/10

ore 17:00 - MESSA ore 19.00
ORATORIO DON BOSCO A ROSÀ

Per i vicariati: BASSANO/ROSÀ,
MAROSTICA E BREGANZE, FONTANIVA

sab. 28/10

ore 17:30 - MESSA ore 19.30
"SALA DUE LEONI" A CHIAMPO

Per i vicariati: VAL DEL CHIAMPO,
VALDAGNO E MONTECCHIO

sab. 21/10

ore 16:00 - MESSA ore 18.00
SALA ESPOSITIVA E SALA SCALIGERA presso
IL GIARDINO DEL DUOMO A COLOGNA
(ingresso accanto alla canonica)

Per i vicariati: COLOGNA, LONIGO,
SAN BONIFACIO, NOVENTA, MONTECCHIA

sab. 14/10

ore 16:30 - MESSA ore 18:30
CENTRO PARROCCHIALE S. PIO X, VICENZA

Per i vicariati: URBANO, RIVIERA, PIAZZOLA,
CAMISANO, DUEVILLE, SANDRIGO

INFORMAZIONI E NOTE:

- Porta con te la vestina e un piccolo contributo spese di 1 €
- pastoraleragazzi@diocesivicenza.it | 324 54 45 947

EVENTO ORGANIZZATO DA:



PASTORALE dei RAGAZZI
DIOCESI di VICENZA

La pastorale dei ragazzi della Diocesi di Vicenza
vi invita ad un momento di attività e gioco sul tema

Sognare da Dio

SAB 21 OTTOBRE
vicariati di
Cologna, Lonigo,
San Bonifacio,
Noventa,
Montecchia
COLOGNA - giardino Duomo
dalle 15 alle 17

DOM 22 OTTOBRE
vicariati di
Malo, Schio,
Arsieroe
Castelnuovo
MALO - centro S. Gaetano
dalle 9 alle 12:30

SAB 28 OTTOBRE
vicariati di
Chiampo,
Vaidagno e
Montecchio
CHIAMPO - Sala due leoni
dalle 15 alle 17

DOM 29 OTTOBRE
vicariati
Urbano, Riviera,
Piazzola,
Carnisano,
Dueville
CENTRO ONISTO
dalle 10 alle 12

DOM 29 OTTOBRE
vicariati di
Bassano, Rosa,
Sandrigo,
Marostica,
Breganze,
Fontaniva
ROSA - oratorio don Bosco
dalle 15 alle 17



Compila il modulo
per iscrivere te e
il tuo gruppo!

HandsUP

È un percorso vocazionale
per ragazzi e ragazze
di seconda e terza media.

Il cammino vuole aiutare i ragazzi a **sperimentare la bellezza dell'incontro personale con il Signore Gesù** scoprendo la propria vita come dono, vita che si realizza in pienezza donandosi. Un tempo prezioso in cui provare insieme ad intercettare il loro desiderio di **vivere un'esperienza bella e significativa** per la loro vita.

Un invito a "muovere le mani" per andare incontro agli altri, per scoprire chi siamo e per chi siamo.



**INFO ED
ISCRIZIONI**

per gli appuntamenti
nelle zone in diocesi



Nell'appuntamento presso il Centro Diocesano Onisto avrai anche la possibilità di **visitare i luoghi** dove i ragazzi vivranno concretamente l'**esperienza mensile**

Un momento di attività per **ragazzi e ragazze di 2-3° media** della catechesi, mistagogia, scout, ACR o che semplicemente desiderano vivere un'esperienza intensa, in buona compagnia!

*contributo di 1 euro per l'adesione



pastoraleragazzi@diocesivicenza.it
324 5445947

Sei curioso di scoprire il percorso dello scorso anno?
Vai sul sito www.pastoralegiovanilevicenza.it



MUSEO
DIOCESANO
VICENZA

non
ho
l'età



LA BANCARELLA DEI BAMBINI

Domenica 12 novembre

All'interno del Museo Diocesano di Vicenza i **bambini dai 6 ai 12 anni** potranno scambiare oggetti portati da casa (figurine, libri, giocattoli) con altri "mini mercanti" e testare/sperimentare le proprie abilità di mediazione. Attraverso l'antica arte del baratto si vuole dare nuova vita a giocattoli non più utilizzati, ma che potrebbero invece interessare a qualche altro bambino desideroso di riceverli.

NB: l'iniziativa crea "sana dipendenza"... una volta provata non potrete più farne a meno e non vedrete l'ora di ripetere l'esperienza il mese successivo.

E NOI CI SAREMO AD ASPETTARVI!!!

Durata dell'attività: un'ora (ore 10-11)

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

Per informazioni sulle regole del gioco e iscrizioni chiamateci al n. 0444226400 o scrivetece via mail a museo@diocesi.vicenza.it

**INCONTRO DIOCESANO****PASTORALE
DEI
RAGAZZI****Sabato 20 gennaio 2024****Seconda media****ALLE RADICI DELLA FEDE**

Vivremo un percorso tra seminario e la chiesa cattedrale per scoprire il sogno di Dio per ciascuno di noi.

Il media

Vivremo il percorso per gruppi di 50 partecipanti, partendo in 4 orari diversi, con ritrovo in Centro Diocesano:
8.45 - 9.15 - 9.45 - 10.15.

Terza media*III media*

8.45 ritrovo in Centro Diocesano;
9.15 laboratori in città;
11.30 preghiera con il Vescovo Giuliano.

PIETRE VIVE NELLA CHIESA

La Chiesa non sono solo gli edifici di culto o le strutture ecclesiastiche.
Le "pietre vive nella Chiesa" siamo noi e tutte quelle persone appassionate che animate dal Vangelo e dall'incontro con Cristo fanno della loro vita un dono per gli altri.

Per informazioni, per ricevere il modulo di iscrizione e indicazioni sul contributo di partecipazione inviare una mail a pastoraleragazzi@diocesivicenza.it entro e non oltre il 12 gennaio

ESERCIZI SPIRITUALI PER CATECHISTE/I E ACCOMPAGNATORI NELLA FEDE 16 - 18 febbraio 2024

Weekend di Esercizi Spirituali
a Villa S. Carlo - Costabissara
da venerdì 16 febbraio 2024 (ore 18.30)
a domenica 18 febbraio 2024 (pranzo compreso)

**"DOVE DUE O TRE
SONO RIUNITI NEL MIO NOME
IO SONO IN MEZZO A LORO" (Mt 18,20)**

**Mons. BENIAMINO PIZZIOL
e CRISTINA BARALDO**
guideranno le meditazioni

Iscrizioni e indicazioni organizzative

Torniamo a vivere un tempo di preghiera e di ascolto della Parola. L'esperienza degli esercizi spirituali è aperta a tutti, non solo per il servizio che si vive in parrocchia o nella catechesi. "Prendersi" un tempo personale in un fine settimana non è una scelta semplice, soprattutto se si ha famiglia e si lavora.

Partecipare a questo tipo di ritiro non è come ascoltare una relazione, quanto piuttosto creare uno spazio privilegiato nel corso dell'anno, per fermarsi un po', meditare, stare con il Signore in un clima di ascolto orante.

Per coloro che non possono fermarsi all'intera proposta è possibile:

- 1) partecipare sabato e domenica
- 2) partecipare solo all'intera giornata di sabato 17 febbraio (dalle 8.30 in poi)

Le iscrizioni si ricevono presso Villa S. Carlo, chiamando il 0444 971031.

Il termine ultimo, per permettere all'Ufficio Catechistico di preparare il materiale occorrente e alla Casa di organizzare l'accoglienza, è lunedì 12 febbraio 2024.

